

Pontiggia, un passato da onorare

Probabilmente è vero che Milano ha dimostrato negli ultimi anni una preoccupante tendenza a infischiarne della propria storia e del proprio passato culturale e, conseguentemente, dei materiali che li documentano e li illustrano. Ma è altrettanto evidente la tendenza a evocare e a drammatizzare i problemi, ignorando o sottovalutando quello che di positivo viene fatto per affrontarli. Senza chiedersi se non sia piuttosto il caso di potenziare e sviluppare preliminarmente quello che già esiste. Nel caso specifico di scrittori e artisti, sono operanti da tempo nella nostra città strutture preposte proprio alla conservazione dei loro archivi e delle loro biblioteche. Qualcuno lo ricorderà. La biblioteca e gli archivi di Giuseppe Pontiggia sono stati recuperati non molto tempo fa rispetto a una loro iniziale partenza per la Svizzera e acquisiti dalla Beic, la Biblioteca europea di informazione e cultura che, in attesa di disporre delle risorse per dotarsi della sede di Porta Vittoria, è già operante su vari fronti. Per parte sua, la Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori possiede e gestisce, insieme con i fondi delle case editrici

Scrittore
Giuseppe
Pontiggia



Mondadori e Saggiatore, quelli di numerosi scrittori e uomini di cultura a esse legati, ma non solo. Avendo avuto un ruolo nel suo avvio, nel 2002, non posso non segnalare come presso l'Università degli Studi di Milano sia operante il Centro Apice (Archivi della parola, dell'immagine e della

comunicazione editoriale). In pochi anni, tra donazioni, forme di comodato e acquisizioni, il patrimonio di Apice si è arricchito di numerosi fondi e collezioni. Tra i più rilevanti, la Biblioteca '900 di Sergio Reggi, il Fondo Marengo, i Fondi Scheiwiller, Ricciardi, Bompiani, Lagorio, Vigevani, Porta, Mucchi, Gandini. Se, come si spera, andrà in porto una combinazione alla quale si sta lavorando da tempo, il Centro dovrebbe poter contare, nel giro di qualche anno, di una sede più ampia. Ma sin d'ora tutto il materiale disponibile è già stato inventariato e può essere quindi consultato. I tempi certo non sono dei più facili. Anche perché scrittori, artisti, editori e i loro eredi non sempre prevedono di donare o di dare in comodato la loro documentazione. Per ottenerla occorrerebbero risorse. Nel caso specifico della «Statale», tutto lascia purtroppo prevedere che altre sono e saranno quantomeno nell'immediato, le priorità alle quali fare fronte con i ridotti finanziamenti a disposizione. Fermo restando l'impegno a garantire la miglior gestione e la consultabilità dei materiali già acquisiti. Ma, nel caso di proposte di vendita, è proprio da escludere l'esistenza di soggetti pubblici e privati interessati a sostenere con proprie risorse gli obiettivi e le funzioni sulle quali il *Corriere* ha richiamato l'attenzione in questi giorni? Nulla vieta di immaginare altre, future e più impegnative realizzazioni o candidature. Ma intanto è il caso che lo si sappia: i destinatari ai quali conferire quel particolare tipo di documentazione, eventualmente acquisita, ci sono già e — credo proprio di poter dire — pienamente affidabili sotto il profilo culturale e delle competenze.

Enrico Decleva

Rettore Università degli Studi di Milano